

Tempo di tenda

Col Ferragosto arriva il periodo delle scampagnate. Per chi vuol farle in tenda, a contatto con la natura, diamo alcuni consigli: come e dove piantare la tenda, alcuni prezzi, quali accessori possono essere utili al campeggiatore. Naturalmente, chi intende trascorrere una sola giornata in campagna, può

divertirsi a costruire una tenda da sé, servendosi di un semplice telo e di alcuni picchetti. Ricordiamo che in tutte le regioni d'Italia esistono dei Camping dove si può rizzare la propria tenda e usufruire dei servizi igienici con una modicissima spesa.



ACCESSORI DA CAMPEGGIO



COME I PETTIROSSI VINSERO IL RE



C'era una volta un re che possedeva un grandissimo palazzo con un immenso giardino. Nel giardino crescevano tanti alberi e piante, ma fiori non si vedevano. Il re, infatti, non li amava, specialmente quelli rossi. Tutti i suoi servitori, che erano tanti e tanti, avevano l'ordine di non lasciar crescere alcun fiore rosso.

Ogni mattina il re chiamava i suoi domestici e domandava: — Ci sono ancora fiori rossi nel mio regno? —

— Neanche uno, maestà.

— Andrò a controllare. —

Ogni giorno, infatti, il re faceva una passeggiata nei suoi possedimenti.

Ma una mattina, camminando, vide in un campo un piccolo boccio di papavero. Incurioso, lo strappò e lo gettò via. Bastava infatti la vista d'un fiore rosso a fargli montare il sangue alla testa.

Ma il re neppure sopportava gli uccellini, specialmente quelli canori. Appena ne sentiva cantare uno ordinava di acciapparlo e metterlo in gabbia. Il sotterraneo del suo palazzo era pieno di uccellini imprigionati.

Più d'ogni altra cosa il re non poteva poi sopportare il sole perché era rosso. Così un giorno emanò un editto col quale intimava al sole di non apparire più nel suo regno.

Di colpo la vita nel regno divenne grigia e cupa: senza il sole la gente intristiva, i bambini non ridevano più, i fiori reclinavano il capo tristemente, e non si udivano più canti di uccelli, né voci liete...

Un giorno, chissà da dove, arrivarono nel regno dei piccoli uccelli con i petti rossi. Il loro nome era Pettirossi. Dapprima erano pochi, ma aumentavano sempre più. E più aumentavano, più aumentava il loro coraggio.

— Non possiamo vivere senza il sole, — cantavano arditamente. — E' un'ingiustizia, una prepotenza del re!

— Tacete, siete pazzi? — disse

le Cutrettule che erano molto paurose.

— Non dobbiamo sopportare i suoi ordini! — dissero i Pettirossi.

— Ma come faremo a liberarci di lui? — dissero le Cincallegre.

— E' semplice, lo cacciamo.

— Ma noi siamo piccoli e deboli, — dissero i Cardellini, — e il re è forte e potente.

— E' vero, — cantarono i Pettirossi, — ma lui è solo e noi siamo tanti. Coraggio, amici!

Spronati dai Pettirossi, tutti gli uccelli si radunarono intorno al palazzo reale, e quando i Pettirossi dettero il segnale, tutti insieme cominciarono a battere



enormi. Gli uccelli non si sgomentarono e cominciarono a beccare il muro. Con i loro becchi delicati potevano spaccarne solo dei pezzetti piccolissimi, ma erano tanti e beccettavano tutti insieme. Quando un gruppo si stancava, un altro prendeva il suo posto.

— Amici, coraggio, — cantavano i Pettirossi, — veniamo a liberarvi!

— Vi sentiamo, vi aspettiamo, — rispondevano le voci dei prigionieri al di là del muro.

Finalmente cadde l'ultima pietra del muro e i Pettirossi irrupevano nel sotterraneo, ma qui trovarono i prigionieri chiusi in gabbie di ferro. Come romperle? Con i loro becchi non ci sarebbero mai riusciti.

Allora i Pettirossi si rivolsero ai topolini:

— Aiutateci, Topolini. Segate le sbarre con i vostri denti felici, liberate i nostri fratelli!

Subito i Topolini cominciarono a rodere le sbarre e ben presto i prigionieri furono liberati e volarono via insieme agli altri uccelli.

— Torna sole rosso, — cantavano, — non ci lasciare mai più! E voi papaveri, voi tutti fiori rossi, non nascondetevi più sottoterra, tornate a fiorire nei giardini e nei campi! Il re non comanda più, è tornata la libertà!

Tornò il sole, la luce, i fiori rossi spuntarono ovunque, tornò il sorriso sui volti dei bambini, la gioia nel cuore di tutti, perché per tutti era festa, e tutti si abbracciavano per la ritrovata libertà. Anche i Topolini ne erano felici e in segno di gioia si misero sulla coda dei nastri rossi. Nel cielo splendeva allegro il Sole rosso, i fiori rossi spiccavano nei campi, e nel cielo volavano cantando i Pettirossi.

(fiaba russa)
traduz. di Lili Issidorova